

**Sport**

# Brescia capitale della medicina sportiva

## Riconoscimento internazionale per il Panathleticon. Le testimonianze di Casasco e Manfredonia

**'57**

il primo anno in cui a Brescia si studia la medicina sportiva

**3%**

la percentuale di atleti che ogni anno riscontra problemi fisici

**23%**

la percentuale di atleti che dichiara aritmie cardiache (il 10% gravi)

Certificati di idoneità sportiva, strumento di prevenzione e diagnosi. «Vogliamo guadagnare in salute con l'attività fisica». È un impegno sociale ancor prima che di benessere per Maurizio Casasco, nel giorno in cui al centro Panathleticon di Brescia, da lui fondato, viene conferito il riconoscimento di centro di medicina sportiva certificato dalla Federazione Internazionale di Medicina dello Sport, aggiungendosi ai 17 già esistenti a livello mondiale. Il messaggio è dunque quello che pone la pratica sportiva, ad ogni livello, come il primo farmaco per una vita sana. Ed è per questo che la medicina dello sport - studiata dal 1957 a Brescia, prima in Lombardia - viene sempre più riconosciuta a livello internazionale. L'impegno principale del Panathleticon è quello di eseguire visite per l'idoneità sportiva. «Ogni anno si sottopongono a controlli per l'attività agonistica 14 mila atleti. 8 mila sono quelli che richiedono un certificato senza fare agonismo» spiega il direttore sanitario del centro di via Aldo Moro, Arsenio Veicsteinas, che è pure presidente del Comitato Scientifico della federazione italiana. «Puntiamo



Convegno Da sinistra Manfredonia, Bachl, Casasco, Veicsteinas, Debruyne e Ranzetti

la formazione dei medici sportivi». E proprio Veicsteinas è stato selezionato nell'ambito di un progetto di formazione con il coinvolgimento di 28 medici di varie nazionalità, gestito dalla federazione europea, la Efsm, in rappresentanza della quale a Brescia sono arrivati per conferire la certificazione al Panathleticon, il presidente, André Debruyne, e Norbert Bachl, presidente onorario. Un riconoscimento «all'efficienza italiana», che pone Brescia in evidenza, perché «la medicina sportiva, è un intervento nell'aspetto sociale della vita», ha precisato il presidente del Coni Ugo Ranzetti. D'accordo con lui Lionello Manfredonia, respon-

sabile del settore giovanile del Brescia, ex calciatore, e lui stesso nel vittima di un malore in campo nell'89, allora giudicato un fatto imperscrutabile. «Spesso nel settore giovanile si sottovaluta l'importanza delle visite che possono migliorare lo stile di vita». Il Panathleticon, ogni anno riscontra agli atleti problemi fisici, non percepiti. «Il 3% soffre di varicocele — spiega Casasco — Il 23% dichiara aritmie cardiache, di questi il 10% soffre di patologie gravi. La visita per l'idoneità è rimasto l'unico screening sociale, dopo l'abolizione della visita di leva».

**Lilina Golia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA